Ufficio Studi News del 15 febbraio 2025

GLI IMPRENDITORI NON VANNO PIU' IN BANCA. ORA ROMPONO IL SALVADANAIO E SI AUTOFINANZIANO

Forse ci siamo sbagliati. Pensavamo che in questi ultimi 15 anni fossero state le banche ad aver chiuso i rubinetti del credito alle aziende italiane, invece pare sia avvenuto l'esatto contrario. Sono gli imprenditori che avrebbero deciso di non rivolgersi più agli istituti di credito, risolvendo lo storico problema della mancanza di liquidità attraverso il ricorso all'autofinanziamento. Come? Apportando capitali propri (di imprenditori e soci) o di terzi (attraverso il mercato dei capitali e l'azionariato diffuso)[1]. A sostegno di questa chiave di lettura segnaliamo anche la decisa diminuzione della domanda di credito avvenuta in questi anni da parte delle imprese, poiché, a seguito anche dei buoni risultati economici ottenuti, molte attività rimaste sul mercato hanno aumentato i risparmi e conseguentemente il loro utilizzo per far fronte alle spese correnti e agli investimenti. La tendenza

[1] Il fatto che le imprese si finanzino sempre di più attraverso canali alternativi al credito è anche evidente dai dati sulla ricchezza delle società non finanziarie (imprese con più di 5 addetti). In effetti da questi dati di fonte Istat/Banca d'Italia si evince che, dal 2011 al 2023 (12 anni), il canale di finanziamento delle imprese italiane tramite l'azionariato (shares and other equity), è salito di 930 miliardi di euro (da 1.395 miliardi di euro a 2.592 miliardi di euro, +86%). Fatto 100 le passività finanziarie delle società non finanziarie (imprese con più di 5 addetti), se nel 2011 l'azionariato pesava per il 40% del totale, nel 2023 ha superato la metà (54%); al contrario i prestiti che valevano il 35% nel 2011 sono scesi al 23% del totale.

macroeconomica appena delineata non ha coinvolto indistintamente tutte le realtà produttive e commerciali del Paese. È verosimile che, per molte micro imprese[2], alla contrazione dei prestiti non sia seguita alcuna forma di autofinanziamento, bensì un progressivo deterioramento economico/finanziario che le avrebbe fatte scivolare nell'area grigia dell'insolvenza o, peggio ancora, a rivolgersi al mercato del credito illegale. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Imprese: in quasi 15 anni -329 miliardi di prestiti, ma +300 miliardi di risparmi**

A fine dicembre del 2011 (inizio della crisi dei debiti sovrani), i prestiti bancari alle imprese italiane ammontavano a 995 miliardi di euro, verso la fine del 2024, invece, la quota è scesa a 666 (-329 miliardi di euro pari a una contrazione del 33 per cento). Per contro, nello stesso arco temporale i depositi bancari delle aziende sono passati da 219 miliardi a 519 (+300 miliardi pari a un incremento del 137 per cento) (vedi Graf.1). La contrazione del credito alle attività economiche è riconducibile alla combinazione di più fattori e in aggiunta a quelli richiamati più sopra vanno aggiunte le importanti trasformazioni registrate dal sistema bancario e imposte dalla Banca Centrale Europea (BCE) che, a seguito delle crisi finanziarie avvenute in questi ultimi decenni[3], ha introdotto dei parametri molto stringenti nella valutazione del merito e del rischio di credito. Dopodiché, è utile ricordare che tutti gli istituti bancari sono stati costretti ad aumentare notevolmente il livello di patrimonializzazione, con misure che hanno indotto il sistema

[2] Quelle con meno di 9 addetti che, comunque, rappresentano il 95 per cento circa dell'intera platea imprenditoriale italiana.
[3] Nel 2008/2009 crisi subprime. Nel 2011/2012 crisi del debito sovrano e 2020/2021 crisi pandemica

creditizio a razionalizzare i prestiti alle imprese meno insolventi, riducendo così il rischio di veder aumentare la platea dei crediti deteriorati che sono stati ridotti grazie alla vendita delle sofferenze (mercato delle cartolarizzazioni).

- **Aiuti in calo anche al netto delle cartolarizzazioni**

Come è possibile notare nel Graf. 2, in questi 13 anni (2011-2024) ci sono state molte fasi in cui il credito alle imprese è sceso: negli anni dal 2012 al 2015, nel 2019 e nella prima parte del 2020 e a partire dal 2023 sino ad oggi. Va evidenziato che la fase di crescita molto sostenuta verificatasi tra la metà del 2020 fino al 2022 è stata ottenuta a seguito delle misure introdotte per fronteggiare la crisi pandemica. Ricordiamo che il governo Conte 2 e quello Draghi hanno approvato alcuni provvedimenti a sostegno del credito (compresa la garanzia statale al 100 per cento sui prestiti) che hanno consentito di incrementare i prestiti alle società non finanziarie corretti per le cartolarizzazioni e le altre cessioni.

- **In Ue, invece, i prestiti sono aumentati, con punte record in Francia e in Germania**

Secondo i dati della BCE[4], tra il 2011 e il 2023 (ultimo anno in cui i dati sono disponibili per un confronto europeo), non tutti i paesi monitorati hanno subito una contrazione dei prestiti bancari alle imprese. Anzi. Il dato medio dell'Area dell'Euro, ad esempio, è stato pari al +4,3 per cento (+188,6 miliardi di euro), con picchi positivi, per i big, del +61,4

[4] Esposizione complessiva delle banche verso le società non finanziarie (che a differenza dei dati riportati nel Graf. 1 interessano le imprese con più di 5 addetti). Riguardano prestiti complessivi incluse le sofferenze e i pronti contro termine

per cento in Francia e del +46 per cento in Germania che, in valore assoluto, possono contare su un'esposizione degli istituti di credito verso le attività economiche che, rispetto al nostro importo, a Parigi è più del doppio e a Berlino, invece, è leggermente inferiore al doppio. Segnaliamo che tra le nazioni economicamente più importanti solo la Spagna ha registrato una flessione superiore alla nostra. Se in Italia la riduzione è stata del 30,9 per cento, Madrid ha visto scendere i prestiti del 46,7 per cento. In difficoltà anche le aziende dei Paesi Bassi che hanno subito una riduzione dell'8,1 per cento (vedi Tab. 1).

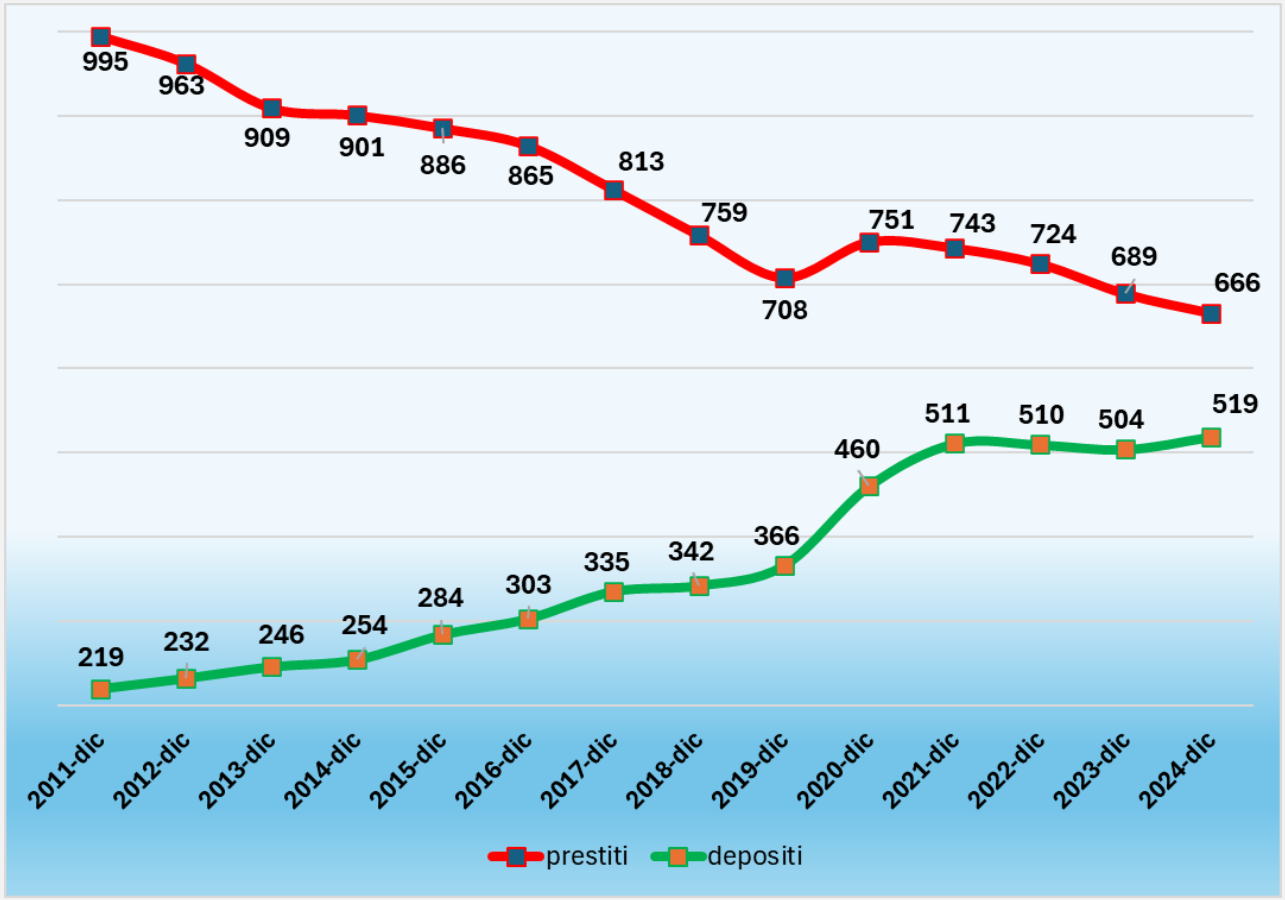
- **Prestiti: in forte calo soprattutto nel Centro-Sud. Record a Siena**

Tra il novembre 2011 (periodo di picco massimo dei prestiti erogati alle imprese) e lo stesso mese del 2024 (ultimo dato disponibile), la maggiore contrazione delle consistenze si è verificata nel Centro (-42,6 per cento) e nel Sud (-42,4 per cento). In termini assoluti, invece, la riduzione più importante ha interessato proprio quest'ultima ripartizione geografica con un calo di 118,1 miliardi (vedi Tab. 2). A livello provinciale le flessioni più significative si sono verificate a Siena (-59,1 per cento), Savona (-58,9), Siracusa (-56,8), Novara (-53,8) e Rovigo (-52,4). Le uniche province che hanno ottenuto un risultato anticipato dal segno più sono state Trieste (+1,4 per cento) e Bolzano (+1,5). Il dato medio nazionale è stato del -34,9 per cento (vedi Tab. 3).

- **I risparmi sono cresciuti soprattutto a Nordest. Cremona, Bolzano e Enna le più "formiche"**

Sempre tra novembre 2011 e novembre 2024, sul fronte dei depositi il Nordest è la macro area che ha subito l'incremento più importante pari al 178 per cento (vedi Tab. 4). La provincia con le imprese che hanno accumulato più depositi è Cremona, dove sono aumentati del 298,3 per cento. Seguono Bolzano con il +281,6, Enna con il +278,9, Salerno con il +270 e Potenza con il 257,7 per cento. L'unica provincia d'Italia che ha visto diminuire i risparmi è stata Siena con il -20,1 per cento.

Graf. 1 - Rapporti tra imprese (*) e sistema bancario in Italia: nel tempo sono scesi i prestiti mentre sono saliti i depositi (consistenze a fine di ogni anno in miliardi di euro)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (i prestiti includono le sofferenze bancarie)

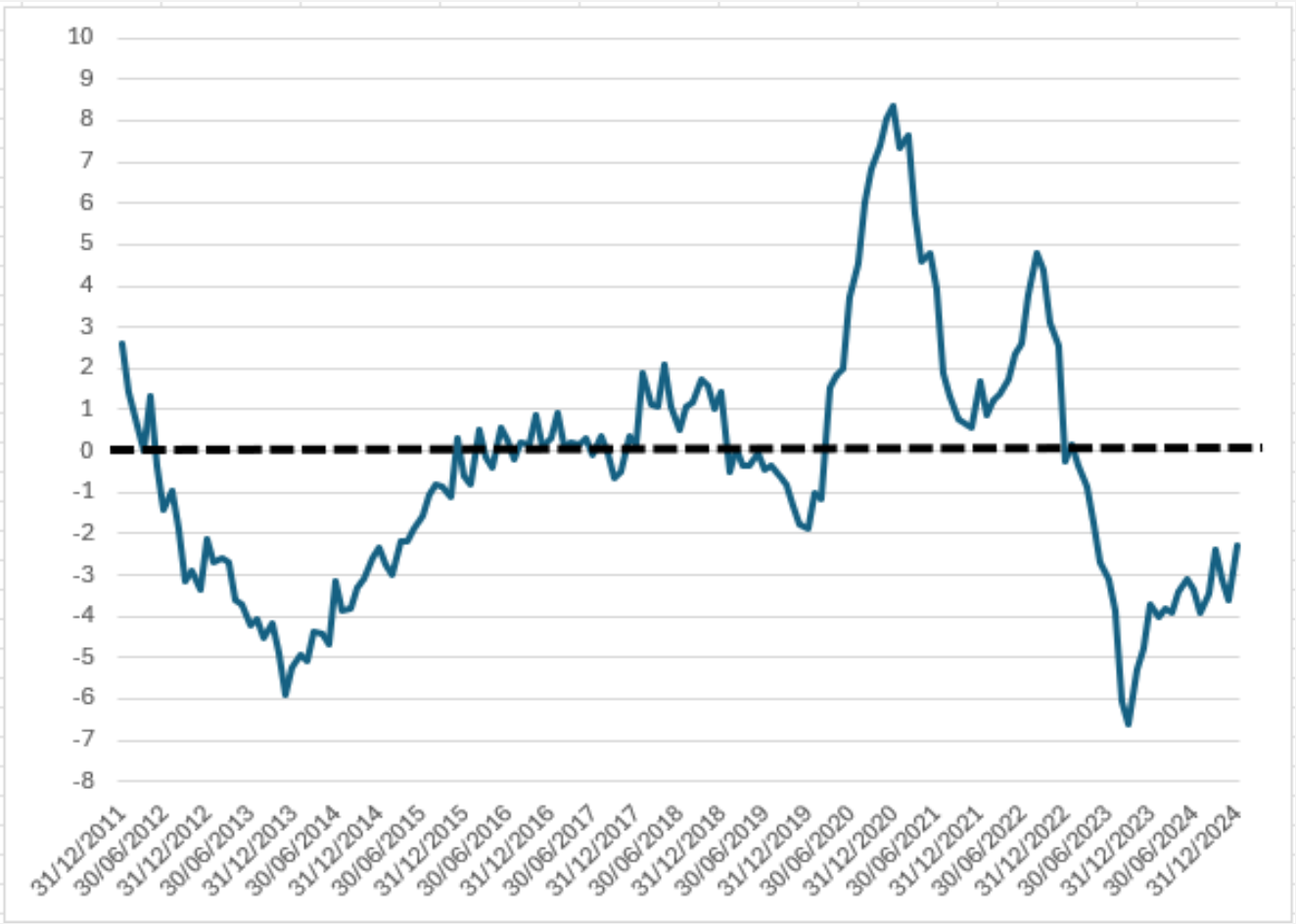
(*) Imprese = società non finanziarie e famiglie produttrici

Nota: si fa presente che la caduta dei prestiti alle imprese è stata determinata, in parte, anche dalla riduzione delle sofferenze bancarie che nel 2015-2016 avevano raggiunto la cifra record di 160 miliardi (in capo alle imprese). Successivamente al 2016 si è aperto in Italia un ampio mercato di cartolarizzazioni/cessione dei

prestiti in stato di sofferenza; secondo la pubblicazione Note di stabilità finanziaria e di vigilanza (n. 43 dicembre 2024, Banca d'Italia), le sofferenze chiuse (eliminate dai bilanci bancari) sono state pari a 229 miliardi di euro nel periodo 2017-2023; un ingente ammontare che è così "sparito" dai bilanci bancari in appena 7 anni, di cui 184 miliardi ha riguardato delle cessioni.

Il fatto che le imprese si finanzino sempre di più attraverso canali alternativi al credito è anche evidente dai dati sulla ricchezza delle società non finanziarie (imprese con più di 5 addetti). In effetti da questi dati di fonte Istat/Banca d'Italia si evince che, dal 2011 al 2023 (12 anni), il canale di finanziamento delle imprese italiane tramite l'azionariato (shares and other equity), è salito di 930 miliardi di euro (da 1.395 miliardi di euro a 2.592 miliardi di euro, +86%). Fatto 100 le passività finanziarie delle società non finanziarie (imprese con più di 5 addetti), se nel 2011 l'azionariato pesava per il 40% del totale, nel 2023 ha superato la metà (54%); al contrario i prestiti che valevano il 35% nel 2011 sono scesi al 23% del totale.

Graf. 2 - Anche i prestiti al netto delle cartolarizzazioni e delle cessioni (*) risultano più in calo che in crescita - Tassi di variazione a 12 mesi



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Si tratta della variazione a 12 mesi di prestiti alle società non finanziarie (imprese oltre 5 addetti), corretti per le cartolarizzazioni e le altre cessioni. Come è possibile notare graficamente in 13 anni si individuano più fasi in cui il credito alle imprese è sceso: negli anni dal 2012 al 2015, nel 2019 e nella prima parte del 2020 e a partire dal 2023 sino ai giorni d'oggi. Si nota anche la fase di crescita sostenuta a partire da metà 2020 fino al 2022 quando, in risposta alla pandemia, il governo italiano ha introdotto provvedimenti a sostegno del credito (compresa la garanzia statale al 100% sui prestiti) che hanno consentito di incrementare i prestiti alle società non finanziarie corretti per le cartolarizzazioni e le altre cessioni.

Tab. 1 – Andamento prestiti alle società non finanziarie (imprese con almeno 5 addetti. Dati assoluti in miliardi di euro)

Rank per 2023	2011	2023	Var. ass. 2023-2011	Var. % 2023/2011
Francia	815,0	1.315,1	+500,0	+61,4
Germania	797,3	1.163,8	+366,6	+46,0
Italia	**893,6**	**617,8**	**-275,8**	**-30,9**
Spagna	840,4	447,8	-392,6	-46,7
Paesi Bassi	324,9	298,7	-26,2	-8,1
Austria	138,8	206,0	+67,2	+48,4
Belgio	103,2	153,2	+50,0	+48,5
Finlandia	62,6	105,8	+43,1	+68,9
Portogallo	113,8	73,3	-40,6	-35,6
Grecia	112,8	66,5	-46,2	-41,0
Irlanda	88,2	30,4	-57,8	-65,5
Lussemburgo	13,6	27,7	+14,2	+104,4
Slovacchia	15,5	23,3	+7,8	+50,2
Croazia	14,9	14,6	-0,2	-1,5
Lituania	7,8	10,7	+2,9	+37,3
Slovenia	20,1	10,2	-9,9	-49,3
Estonia	6,0	9,9	+3,9	+65,8
Cipro	24,5	8,9	-15,6	-63,6
Lettonia	8,2	5,4	-2,8	-34,5
Malta	4,2	4,7	+0,6	+13,9
Euro Area	**4.405,2**	**4.593,9**	**+188,6**	**+4,3**

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca Centrale Europea

Tab. 2 – Prestiti a imprese (consistenze a fine novembre) – **Dati regionali**

Rank per calo	Regioni e ripartizioni	nov-2011 (mld €)	nov-2024 (mld €)	Var. ass. 2024-2011 (mld €)	Var. % 2024/2011
1	Marche	28,7	14,7	-14,0	-48,9
2	Liguria	22,5	12,0	-10,5	-46,7
3	Lazio	119,0	66,3	-52,7	-44,3
4	Sicilia	31,8	18,3	-13,6	-42,6
5	Molise	2,3	1,4	-1,0	-41,7
6	Calabria	9,5	5,5	-3,9	-41,6
7	Abruzzo	16,4	9,6	-6,8	-41,4
8	Veneto	108,9	64,3	-44,6	-40,9
9	Sardegna	13,7	8,4	-5,3	-38,9
10	Toscana	71,2	44,0	-27,2	-38,3
11	Umbria	14,2	9,0	-5,2	-36,6
12	Emilia Romagna	110,6	70,3	-40,3	-36,5
13	Basilicata	4,2	2,8	-1,4	-34,3
14	Lombardia	277,4	193,9	-83,5	-30,1
15	Friuli Venezia Giulia	18,9	13,2	-5,6	-29,8
16	Puglia	29,6	21,2	-8,4	-28,3
17	Campania	40,6	30,6	-10,0	-24,6
18	Piemonte	62,7	47,5	-15,2	-24,3
19	Valle d'Aosta	1,9	1,6	-0,3	-13,9
20	Trentino Alto Adige	29,8	25,7	-4,0	-13,6
	ITALIA	**1.013,8**	**660,2**	**-353,6**	**-34,9**
	Nord Ovest	364,5	255,0	-109,4	-30,0
	Nord Est	268,1	173,6	-94,6	-35,3
	Centro	233,1	133,9	-99,2	-42,6
	Mezzogiorno	278,6	160,5	-118,1	-42,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Prestiti a imprese (consistenze a fine novembre) – **Dati provinciali**

Rank per calo	Province (*)	nov-2011 (mld €)	nov-2024 (mld €)	Var. ass. 2024-2011 (mld €)	Var. % 2024/2011
1	Siena	7,8	3,2	-4,6	-59,1
2	Savona	3,8	1,6	-2,3	-58,9
3	Siracusa	3,0	1,3	-1,7	-56,8
4	Novara	6,4	3,0	-3,4	-53,8
5	Rovigo	3,7	1,8	-1,9	-52,4
6	Ancona	9,5	4,6	-4,9	-51,5
7	Forlì Cesena	11,3	5,5	-5,8	-51,5
8	Alessandria	7,4	3,7	-3,7	-49,9
9	Gorizia	1,8	0,9	-0,9	-49,7
10	Pesaro Urbino	7,6	3,9	-3,7	-48,9
11	Palermo	8,1	4,1	-3,9	-48,7
12	Macerata	5,3	2,7	-2,6	-48,5
13	Fermo	2,7	1,4	-1,3	-48,4
14	Agrigento	2,1	1,1	-1,0	-48,4
15	Rimini	8,9	4,6	-4,3	-48,0
16	Verbano-Cusio-Ossola	1,8	0,9	-0,8	-47,4
17	Pescara	4,3	2,3	-2,0	-46,4
18	Crotone	0,9	0,5	-0,4	-46,1
19	Roma	107,3	57,9	-49,4	-46,0
20	Brescia	38,3	20,8	-17,5	-45,7
21	Ferrara	4,3	2,4	-2,0	-45,6
22	Livorno	5,1	2,8	-2,3	-45,3
23	Pavia	6,3	3,4	-2,8	-45,3
24	Imperia	1,9	1,0	-0,9	-45,3
25	Campobasso	1,6	0,9	-0,7	-45,1
26	Catanzaro	2,3	1,3	-1,0	-44,8
27	Vicenza	22,1	12,2	-9,9	-44,8
28	Belluno	2,6	1,4	-1,2	-44,7
29	La Spezia	2,6	1,4	-1,2	-44,6
30	Chieti	5,1	2,8	-2,3	-44,5
31	Prato	6,2	3,5	-2,8	-44,4
32	Genova	14,1	7,9	-6,2	-44,0
33	Ascoli Piceno	3,6	2,0	-1,5	-42,7
34	Padova	20,6	11,9	-8,7	-42,2
35	Pistoia	5,5	3,2	-2,3	-41,9
36	Biella	2,3	1,3	-1,0	-41,5
37	Vibo Valentia	0,7	0,4	-0,3	-41,5
38	Pordenone	5,1	3,0	-2,1	-41,3
39	Mantova	12,3	7,3	-5,1	-41,2
40	Pisa	6,8	4,0	-2,8	-41,1
41	Asti	2,8	1,6	-1,1	-41,0
42	L'Aquila	2,4	1,5	-1,0	-40,1
43	Varese	11,4	6,9	-4,6	-39,8
44	Cosenza	3,5	2,1	-1,4	-39,5
45	Reggio Calabria	2,1	1,2	-0,8	-39,5
46	Foggia	5,0	3,0	-1,9	-39,2
47	Terni	2,8	1,7	-1,1	-39,2
48	Venezia	15,1	9,2	-5,9	-39,1
49	Bergamo	26,4	16,2	-10,2	-38,7
50	Rieti	0,7	0,4	-0,3	-38,6

51	Trapani	2,8	1,7	-1,1	-38,5
52	Catania	7,1	4,4	-2,7	-38,3
53	Verona	22,8	14,1	-8,7	-38,2
54	Treviso	22,0	13,7	-8,3	-37,7
55	Ragusa	3,1	1,9	-1,1	-37,2
56	Modena	18,7	11,8	-7,0	-37,1
57	Ravenna	10,1	6,3	-3,7	-37,0
58	Caltanissetta	1,3	0,8	-0,5	-36,8
59	Perugia	11,4	7,3	-4,1	-36,0
60	Reggio Emilia	15,5	9,9	-5,5	-35,7
61	Grosseto	3,6	2,3	-1,3	-35,2
62	Isernia	0,8	0,5	-0,3	-34,8
63	Messina	3,7	2,4	-1,3	-34,8
64	Matera	1,7	1,1	-0,6	-34,7
65	Piacenza	5,2	3,4	-1,8	-34,3
66	Como	9,1	6,0	-3,1	-34,1
67	Potenza	2,5	1,6	-0,8	-33,9
68	Teramo	4,6	3,0	-1,5	-33,9
69	Viterbo	2,6	1,7	-0,9	-33,6
70	Benevento	1,4	0,9	-0,5	-33,0
71	Lecco	6,2	4,2	-2,0	-32,7
72	Firenze	19,7	13,4	-6,4	-32,2
73	Cremona	7,5	5,1	-2,4	-32,0
74	Frosinone	4,0	2,7	-1,3	-31,8
75	Massa Carrara	2,3	1,6	-0,7	-31,7
76	Trento	13,7	9,4	-4,3	-31,2
77	Napoli	24,2	16,7	-7,5	-31,1
78	Udine	8,9	6,2	-2,7	-30,1
79	Sondrio	2,9	2,1	-0,9	-29,8
80	Lucca	7,7	5,5	-2,3	-29,5
81	Bari	13,3	9,4	-3,9	-29,3
82	Parma	11,7	8,3	-3,4	-28,8
83	Enna	0,7	0,5	-0,2	-28,5
84	Arezzo	6,3	4,5	-1,8	-28,3
85	Avellino	2,7	2,0	-0,8	-27,7
86	Bologna	24,9	18,0	-6,9	-27,7
87	Brindisi	1,8	1,3	-0,5	-27,6
88	Lecce	4,5	3,2	-1,2	-27,5
89	Lodi	3,6	2,6	-1,0	-27,2
90	Vercelli	2,0	1,5	-0,5	-25,5
91	Monza-Brianza	14,3	10,8	-3,5	-24,4
92	Milano	139,1	108,7	-30,4	-21,9
93	Barletta-Andria-Trani	2,4	1,9	-0,5	-21,0
94	Latina	4,4	3,4	-0,9	-20,9
95	Cuneo	11,2	9,1	-2,0	-18,1
96	Aosta	1,9	1,6	-0,3	-13,9
97	Salerno	7,9	7,0	-1,0	-12,1
98	Taranto	2,7	2,4	-0,3	-11,2
99	Torino	28,9	26,3	-2,6	-9,0
100	Caserta	4,3	4,1	-0,3	-6,5
101	Trieste	3,1	3,2	+0,1	+1,4
102	Bolzano	16,1	16,3	+0,2	+1,5
	ITALIA	**1.013,8**	**660,2**	**-353,6**	**-34,9**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dati delle province sarde non disponibili per cambiamenti nei confini provinciali non ricostruiti.

Tab. 4 – Depositi di imprese (consistenze a fine novembre) – **Dati regionali**

Rank per crescita	Regioni e ripartizioni	nov-2011 (mld €)	nov-2024 (mld €)	Var. ass. 2024-2011 (mld €)	Var. % 2024/2011
1	Trentino Alto Adige	4,8	17,4	+12,7	+266,5
2	Basilicata	0,8	2,6	+1,8	+231,0
3	Campania	9,3	27,8	+18,5	+199,4
4	Puglia	6,3	18,0	+11,7	+186,4
5	Veneto	19,6	55,8	+36,3	+185,2
6	Valle d'Aosta	0,5	1,5	+1,0	+177,9
7	Calabria	1,9	5,2	+3,3	+176,4
8	Molise	0,4	1,2	+0,8	+176,1
9	Lombardia	54,6	146,6	+92,0	+168,4
10	Umbria	2,3	6,1	+3,8	+167,5
11	Sicilia	6,2	16,4	+10,2	+163,3
12	Emilia Romagna	20,8	54,4	+33,6	+161,8
13	Sardegna	3,0	7,8	+4,8	+161,1
14	Marche	4,4	11,4	+7,0	+156,9
15	Abruzzo	3,1	7,6	+4,6	+148,2
16	Piemonte	14,4	34,6	+20,2	+140,1
17	Toscana	13,1	30,9	+17,7	+135,0
18	Friuli Venezia Giulia	4,6	10,6	+6,0	+128,9
19	Lazio	25,0	53,9	+29,0	+116,1
20	Liguria	4,8	9,9	+5,0	+104,8
	ITALIA	**199,9**	**519,8**	**+319,9**	**+160,0**
	Nord Ovest	74,4	192,5	+118,1	+158,9
	Nord Est	49,8	138,3	+88,6	+178,0
	Centro	44,8	102,3	+57,5	+128,3
	Mezzogiorno	54,0	126,5	+72,5	+134,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Depositi di imprese (consistenze a fine novembre) – **Dati provinciali**

Rank per crescita	Province (*)	nov-2011 (mld €)	nov-2024 (mld €)	Var. ass. 2024-2011 (mld €)	Var. % 2024/2011
1	Cremona	0,9	3,4	+2,6	+298,3
2	Bolzano	2,8	10,8	+8,0	+281,6
3	Enna	0,1	0,4	+0,3	+278,9
4	Salerno	1,5	5,7	+4,2	+270,0
5	Potenza	0,5	1,6	+1,2	+257,7
6	Brescia	5,0	17,8	+12,7	+254,1
7	Mantova	1,4	5,0	+3,6	+248,5
8	Trento	1,9	6,6	+4,7	+244,3
9	Vicenza	3,5	11,6	+8,1	+235,6
10	Cuneo	2,1	6,9	+4,8	+235,4
11	Sondrio	0,4	1,5	+1,0	+233,6
12	Belluno	0,4	1,4	+1,0	+225,5
13	Lecce	0,9	2,8	+1,9	+221,1
14	Isernia	0,1	0,4	+0,3	+218,5
15	Lecco	1,4	4,3	+3,0	+218,4
16	Benevento	0,3	1,1	+0,7	+218,3
17	Reggio Emilia	2,4	7,4	+5,1	+212,8
18	Monza-Brianza	3,0	9,2	+6,3	+212,4
19	Modena	3,1	9,5	+6,5	+211,6
20	Caserta	1,1	3,4	+2,3	+210,6
21	Ascoli Piceno	0,5	1,6	+1,1	+208,6
22	Ragusa	0,5	1,6	+1,1	+207,0
23	Firenze	3,4	10,5	+7,1	+206,8
24	Cosenza	0,6	1,8	+1,2	+203,6
25	Rimini	1,1	3,4	+2,3	+202,4
26	Barletta-Andria-Trani	0,6	1,8	+1,2	+201,0
27	Teramo	0,7	2,1	+1,4	+197,2
28	Bari	2,6	7,7	+5,1	+195,6
29	Matera	0,3	1,0	+0,6	+194,3
30	Macerata	0,8	2,3	+1,5	+191,5
31	Arezzo	1,0	3,0	+1,9	+191,1
32	Lodi	0,5	1,6	+1,0	+190,9
33	Vibo Valentia	0,1	0,4	+0,3	+190,8
34	Padova	3,9	11,4	+7,4	+189,3
35	Frosinone	0,6	1,7	+1,1	+188,2
36	Brindisi	0,4	1,3	+0,8	+184,9
37	Treviso	3,8	10,7	+7,0	+184,9
38	Palermo	1,7	4,7	+3,0	+181,1
39	Napoli	5,7	15,9	+10,3	+180,3
40	Pavia	1,5	4,2	+2,7	+178,1
41	Aosta	0,5	1,5	+1,0	+177,9
42	Pordenone	1,0	2,7	+1,7	+177,4
43	Caltanissetta	0,3	0,7	+0,5	+177,0
44	Massa Carrara	0,4	1,1	+0,7	+175,9
45	Verbano-Cusio-Ossola	0,3	0,8	+0,5	+175,8
46	Pisa	1,1	2,9	+1,8	+175,5
47	Chieti	0,8	2,2	+1,4	+174,9
48	Bergamo	4,9	13,5	+8,5	+173,4
49	Ravenna	1,6	4,5	+2,8	+173,3
50	Reggio Calabria	0,5	1,3	+0,8	+172,3
51	Venezia	3,0	8,1	+5,1	+171,8
52	Pesaro Urbino	1,0	2,8	+1,8	+170,9

53	Piacenza	1,1	3,0	+1,9	+170,9
54	Perugia	1,9	5,0	+3,1	+169,4
55	Avellino	0,6	1,7	+1,1	+169,1
56	Latina	1,0	2,8	+1,8	+168,9
57	Livorno	0,7	2,0	+1,2	+167,4
58	Siracusa	0,5	1,4	+0,8	+166,5
59	Vercelli	0,5	1,2	+0,8	+166,3
60	Ancona	1,3	3,4	+2,1	+165,6
61	Como	1,8	4,7	+2,9	+161,6
62	Udine	2,0	5,1	+3,2	+159,4
63	Rieti	0,1	0,4	+0,2	+159,2
64	Parma	2,5	6,5	+4,0	+159,1
65	Campobasso	0,3	0,8	+0,5	+159,1
66	Terni	0,4	1,1	+0,7	+159,0
67	Lucca	1,5	3,8	+2,3	+158,5
68	Verona	4,3	11,0	+6,7	+158,1
69	Crotone	0,2	0,5	+0,3	+157,6
70	Agrigento	0,4	1,2	+0,7	+157,5
71	Viterbo	0,4	1,1	+0,7	+156,8
72	Pistoia	0,7	1,9	+1,2	+156,7
73	Alessandria	1,3	3,4	+2,0	+154,6
74	Foggia	1,0	2,5	+1,5	+151,9
75	Asti	0,5	1,2	+0,7	+149,5
76	Taranto	0,8	1,9	+1,1	+148,7
77	Catanzaro	0,5	1,1	+0,7	+147,5
78	Catania	1,5	3,6	+2,2	+147,0
79	Trapani	0,5	1,1	+0,7	+145,4
80	Imperia	0,4	1,0	+0,6	+143,4
81	Forlì Cesena	1,8	4,4	+2,6	+143,1
82	Varese	2,8	6,7	+4,0	+142,8
83	La Spezia	0,5	1,1	+0,6	+142,5
84	Milano	31,0	74,7	+43,7	+141,0
85	Ferrara	0,9	2,2	+1,3	+136,4
86	Biella	0,5	1,2	+0,7	+131,8
87	Gorizia	0,4	0,9	+0,5	+130,6
88	Pescara	0,8	1,9	+1,1	+127,2
89	Prato	1,1	2,4	+1,4	+126,0
90	Novara	1,3	2,9	+1,6	+126,0
91	Messina	0,8	1,7	+0,9	+119,0
92	Rovigo	0,8	1,7	+0,9	+117,6
93	Bologna	6,2	13,5	+7,2	+116,4
94	Grosseto	0,5	1,1	+0,6	+113,5
95	Torino	8,0	17,1	+9,0	+112,9
96	Roma	22,7	47,9	+25,2	+110,7
97	Savona	0,7	1,3	+0,7	+101,6
98	Genova	3,3	6,5	+3,2	+95,7
99	L'Aquila	0,7	1,4	+0,7	+93,2
100	Fermo	0,8	1,3	+0,5	+60,2
101	Trieste	1,3	1,9	+0,6	+46,0
102	Siena	2,7	2,2	-0,5	-20,1
	ITALIA	**199,9**	**519,8**	**+319,9**	**+160,0**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Dati delle province sarde non disponibili per cambiamenti nei confini provinciali non ricostruiti.